

Intervista

## Don Bux: La Chiesa non può cambiare il Catechismo

ECCLESIA

03\_11\_2025

Marino  
Pagano



Venerdì sera, 24 ottobre, a Roma, nella Basilica di San Lorenzo in Lucina, il cardinale Matteo Zuppi, presidente della Conferenza episcopale italiana (Ce), ha presieduto i solenni Vespri in rito antico nel contesto del XIV pellegrinaggio giubilare "Summorum

Pontificum ad Petri Sedem”, comunemente definito “il giubileo dei tradizionalisti”.

A margine della celebrazione e della terza assemblea del Cammino sinodale delle Chiese in Italia, abbiamo raccolto alcune riflessioni di don Nicola Bux, teologo e già consultore dell'allora Congregazione per la Dottrina della Fede, su temi di attualità ecclesiale e teologica.

**Alcuni pastori hanno sostenuto che il Catechismo possa essere modificato. È teologicamente e dottrinalmente possibile cambiare l'insegnamento della Chiesa, ad esempio sull'omosessualità o su altre materie morali?**

La Chiesa fonda il suo insegnamento contenuta nella Sacra Scrittura. Basti immagine; a immagine di Dio lo creò: avete letto che il Creatore da principio l'autorità di cambiare «neppure un iota» di farle conoscere e custodirle: a que-



**Oggi molte correnti culturali influenzano anche il linguaggio ecclesiale. Esiste un rischio nel lasciarsi condizionare da ideologie estranee alla Tradizione cattolica?**

San Paolo offre un criterio sempre valido: «Vagliate tutto e trattenete ciò che vale» (1 Ts 5,21). Ciò significa che bisogna esaminare ogni proposta, idea o comportamento e conservare solo ciò che è buono e vero. Per il cristiano, il criterio della verità è Cristo stesso: ogni pensiero o teoria “sta o cade” in rapporto a Lui. È per questo che parliamo di un’antropologia “in Cristo”, e non semplicemente di concezioni umane mutevoli.

**Come si distingue, secondo la dottrina cattolica, tra accoglienza della persona e approvazione del comportamento?**

Il concetto di persona, elaborato nel Concilio di Calcedonia per esprimere il mistero di Cristo, ci insegna che l’essere umano è creato a immagine e somiglianza di Dio (CCC, 362). Essere uomo ed essere donna è una realtà buona, voluta da Dio (CCC, 369).

Accogliere la persona significa riconoscere questa verità originaria. Ma l'accoglienza non può significare approvazione del comportamento se esso devia dal bene: così come la medicina corregge ciò che è patologico, la pastorale autentica mira a guarire, non a confermare l'errore. L'ideologia del gender, come ha ricordato più volte papa Francesco, è uno sbaglio della mente umana: accogliere significa accompagnare verso la verità, non giustificare la menzogna.

**La dottrina sulla sessualità è compatibile con la pastorale della misericordia invocata da papa Francesco?**

La vera misericordia non consiste nel lasciare la persona nel peccato, ma nell'aiutarla a convertirsi e a ritrovare la verità. Dove il pensiero genderista ha generato sofferenze, come nel fenomeno dei *detransitioner* [le persone pentite di aver intrapreso la cosiddetta "transizione di genere", *ndr*], si vedono le ferite prodotte da una menzogna che ha toccato il corpo e l'anima. Il corpo non è a nostra disposizione, ma dono di Dio. Andare contro la realtà del corpo significa opporsi al Creatore stesso: è un inganno che assume i tratti dell'anticristo, quando perfino un pastore della Chiesa arriva ad avallarlo.

**A chi accusa la dottrina cattolica di essere "escludente" o "non inclusiva", come risponderebbe?**

Risponderei che sì, in un certo senso è così, perché segue Gesù Cristo, il quale ha detto di essere venuto «a portare la divisione» (cfr. Lc 12,51). Cristo non cerca il consenso, ma la verità: la sua "inclusione" è quella di chi accoglie la salvezza nella verità. L'insegnamento della Chiesa non è conformismo alle mode o ai poteri del mondo, ma fedeltà a Colui che ha detto: «Chi non è con me è contro di me» (Mt 12,30). La libertà cristiana consiste nel seguire la verità, anche quando divide.

**Il Catechismo definisce gli atti omosessuali «intrinsecamente disordinati»: si tratta di un'espressione linguistica superabile o di un giudizio irreformabile?**

Dio è il Creatore dell'ordine, e l'ordine è il retto disporre di persone e cose verso un fine. La fonte di ogni ordine è la Divina Sapienza. Il disordine morale è dunque negazione di Dio stesso. Il Catechismo non usa qui un linguaggio superabile, ma esprime una verità ontologica, radicata nell'essere delle cose. Come ricordava Gustave Thibon, «la libertà è figlia dell'ordine». E Seneca scriveva: «Essere liberi è obbedire a Dio». Dove manca l'ordine, regna la menzogna del Maligno.

**Monsignor Francesco Savino, vicepresidente della Cei e vescovo in Calabria, ha recentemente celebrato la Messa del pellegrinaggio giubilare di alcuni gruppi Lgbt e ha parlato della necessità di una «Chiesa che cambia». La Tradizione permette una reinterpretazione delle verità in base ai tempi?**

Come ricordò Giovanni XXIII aprendo il Concilio Vaticano II, il problema del mondo è sempre lo stesso: essere con Cristo o contro di Lui e la sua Chiesa. Il progresso della dottrina non è un cambiamento di sostanza, ma uno sviluppo organico, come la crescita di un corpo: diventando adulti non si aggiunge un nuovo arto, ma si matura ciò che già esiste. Non è la Chiesa che deve cambiare per adattarsi al mondo, ma ogni cristiano che deve convertirsi alla verità immutabile che è Cristo Signore.

**In che modo l'autorità del Magistero vincola i vescovi nell'insegnamento della fede?**

Perché la loro autorità è esercitata *in persona Christi*. Come ricordava papa Leone Magno, di fronte a Cristo il vescovo deve “sparire”. Il Magistero non è al di sopra della Parola di Dio, ma la serve, insegnando solo ciò che è stato trasmesso (*Dei Verbum*, 10; CCC, 86). Quando un pastore propone un “vangelo accomodante e flessibile”, smette di essere maestro della fede e diventa eco del mondo. La fedeltà al deposito della fede è la vera carità verso le anime.